

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

I PROGETTI SABATO AL GIACOSA A IVREA

Violetta nelle scuole, tra i ragazzi a insegnare l'ascolto delle emozioni



Bambini impegnati nel progetto Violetta FOTODI VIOLETTA LA FORZA DELLE DONNE

Rita Cola / IVREA

Più sensibilità, maggiore consapevolezza. Fermare la violenza si può. Il percorso è lungo e parte dall'educazione al rispetto uomo-donna nelle giovanissime generazioni, gli adulti del futuro. Violetta la forza delle donne è un'associazione di promozione sociale nata nel 2017. Da Violetta, eroina simbolo dello Storico carnevale, passa un messaggio forte: libertà, forza, consapevolezza e soprattutto che ciascuno di noi può fare qualcosa per

cambiare. Ogni anno, l'associazione organizza un evento pubblico in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (fissata per il 25) per fare il punto sulle attività. L'appuntamento a Ivrea è sabato 26, ore 17,30, al teatro civico Giacosa, con ingresso libero. «Quest'anno - spiegano - protagonista sarà il progetto Violetta per l'infanzia con la presentazione dei lavori svolti dalle scuole dell'infanzia che hanno partecipato nell'anno scolastico 2021-2022». Sono gli istituti com-

prensivi 1 e 2 di Ivrea, Vistario, scuole paritarie Camelot di Banchette, Iorio di Lessolo e don Mareina di Ivrea. «Obiettivo - aggiungono - è stato sensibilizzare e formare i bambini delle scuole dell'infanzia sugli atteggiamenti riferibili alla violenza domestica, mantenendo un'ottica che si appoggi su una buona integrazione del femminile e del maschile. In questo modo, è stato aperto anche un percorso di riflessione che ha coinvolto le famiglie, orientando e fornendo informazioni su questi temi e sottolineando un aspetto centrale della prevenzione ovvero l'importanza di riconoscere e ascoltare le proprie emozioni». A tutte le classi coinvolte è stato donato il libro *Scarpette frigie*, realizzato dall'associazione, scritto e disegnato da Angela Ferrari, che ha fornito agli insegnanti la possibilità di crea-

re un ponte con le famiglie e spunti di riflessione e di lavoro creativo realizzato con i bambini.

Sabato sarà illustrato anche il progetto avviato nell'anno scolastico in corso con le scuole primarie mentre proseguirà il lavoro attivo ormai da anni nelle scuole secondarie di secondo grado di Ivrea e gli interventi di formazione e le collaborazioni con enti, istituzioni e associazioni. Grazie al supporto di diversi club Rotary e Rotaract, Violetta per l'infanzia è attivato quest'anno negli istituti comprensivi 1 e 2 di Ivrea, di Cuorgnè, Castellamonte, Ciriè 2, Lanzo e Chivasso Cosola. Violetta la forza delle donne ha poi anche un altro profilo di attività, quello che sostiene direttamente le donne vittime di violenza attraverso uno sportello legale e uno psicologi-

CHIVASSO

La Tana del lupo e il maschile che si affranca dalla violenza

CHIVASSO

Il servizio la Tana del lupo dell'associazione Punto a Capo a Chivasso nasce nel 2017 come progetto. «La considerazione da cui si era partiti è che per ogni donna che ha subito violenza che incontriamo c'è un uomo che ha agito questa violenza. La violenza è il sintomo di qualcosa che non va sia a livello personale che a livello culturale/sociale», spiega Roberta Coletta, operatrice di servizio anti violenza.

Le difficoltà del maschile a «stare dietro» ai cambiamenti della società che riguardano le dinamiche famigliari e il nuovo ruolo della donna sono uno dei fattori alla base di una buona parte di questi comportamenti. Così l'associazione ha deciso di dedicare una parte del proprio impegno ad ascoltare questi uomini e ad aiutarli ad agire diversamente. «Si cerca di capire quale sia la storia dei protagonisti - continua Coletta - ma anche quale sia la loro visione della donna



Violenza

e il loro modo di parlarne. Si lavora sulla consapevolezza». I percorsi psicologici che vengono intrapresi con chi si avvicina al servizio possono essere sia individuali che di gruppo; a decidere quale sia il più adatto è lo psicologo del servizio che gestisce i gruppi di autoaiuto che si riuniscono una volta a settimana. In media i percorsi durano da 6 a 12 mesi ma alla fine ogni caso è a sé. Ovviamente i professionisti che seguono la Tana del lupo non sono gli stessi che interagiscono con le donne vittime di

violenza, anche se capita che l'associazione segua contemporaneamente le due componenti della coppia, in momenti diversi e con operatori diversi. In questi anni il numero degli uomini che si sono rivolti a Punto a Capo è molto cresciuto: nel 2019 erano 4, nel 2020 erano 8 e lo scorso anno 17. Ad incrementare il numero ha contribuito anche la legge Codice rosso che prevede, tra le altre cose, sconti di pena per chi ha commessi crimini violenti e accetta di intraprendere percorsi di questo tipo. «Ovviamente - aggiunge l'operatrice - ci sono a volte delle criticità perché non sempre chi si avvicina al servizio lo fa con la volontà di seguire un percorso di consapevolezza ma in generale sono convinta che i percorsi funzionino abbastanza bene. Servirebbe un follow up, un'ulteriore implementazione di reti con i servizi pubblici, che già ci sono. Del resto, questa è un tema «giovane», di cui si parla da poco tempo». —

SILVIA ALBERTO

LA TESTIMONIANZA

«Mi avevano ridotta al nulla e ora invece sono rinata»

IVREA

Si era rivolta a Violetta la forza delle donne per ricevere aiuto e, al termine del suo percorso durato sei anni, ha scritto questa lettera sulla propria esperienza.

«Violetta per me è stata la mia seconda famiglia, è stata una mamma, un'amica, il mio rifugio, la mia sicurezza, l'abbraccio dove perdersi. Io sono rinata con Violetta, quando sono arrivata in gruppo ero sperduta, avevo paura di tutto, paura di parlare, di sentirmi sbagliata. Mi avevano ridotto al nulla, senza fiducia in e stessa.

Piano piano, grazie al grande lavoro nel gruppo di Violetta ho iniziato ad aprirmi e ad esprimere il mio dolore. Ho avuto con me, nel viaggio, delle splendide compagne e ho capito quanto dolore, anche loto, hanno subito per mano di mariti o compagni violenti.

A volte mi arrabbiavo talmente tanto durante le sedute perché sentivo fortemente



La sede di Violetta

dentro di me il loro dolore, dentro di me associavo i loro ricordi ai miei!

È stato un percorso lunghissimo e faticoso ma, con il tempo, le ferite si sono rimarginate. Ma non mi sono dimenticata i maltrattamenti, quelli assolutamente no.

Ho perdonato me stessa e ho ricucito un po' il mio cuore facendo entrare la luce, e da quel momento ho capito che dovevo staccarmi da Violetta che mi ha accudita, amata, coccolata, capita e protetta per sei lunghissimi anni!

Ho imparato che io valgo più di quello che penso, ho imparato che l'amore per se stessi è la base di tutto.

Ho imparato che l'amore non va elemosinato. L'amore avviene in modo naturale, senza fatica.

Ho imparato che la violenza fa parte della vigliaccheria.

Ho imparato che chi sbaglia deve pagare, attraverso la legge. Anche se la stessa legge a volte è ingiusta.

Ho imparato che non si può amare una persona che in *primis* non ama se stessa, perché può solo distruggerti.

Il mio percorso con Violetta è stato un viaggio bellissimo e lunghissimo con delle persone meravigliose. Ora sono scesa dal treno e sono sicura che affronterò di nuovo un altro bellissimo viaggio, un'altra vita, un'altra opportunità.

Grazie Violetta, grazie a chi dietro le quinte ci ha sempre sostenute con il loro affetto. Grazie con tutto il cuore.

Una di voi, una di noi! —

L'ASSOCIAZIONE ATTIVA DAL 1989

Il messaggio delle volontarie alle vittime: «Io ti credo»

È il primo rimando a chi si rivolge alla Casa di Ivrea e inizia a raccontare la sua storia Sede in piazza Mascagni e sportello a Cuorgnè

IVREA

Il primo rimando della volontaria a una donna che decide

stante la sensibilità sia cresciuta sui temi di violenza domestica, troppe volte parole, sguardi e tanti distinguo che odorano di giustificazioni con l'obiettivo di sminuire, creano situazioni sgradevoli. Essere creduti è importante. Ed è per questo che il primo rimando delle volontarie alle donne è appunto questo: «Io ti credo»

Un racconto frammentato, contraddittorio, confuso. C'è ansia, c'è difficoltà a rompere gli indugi, hanno paura di essere giudicate. Spesso pronunciano frasi come *lui non vorrebbe farmi soffrire, ma perde il controllo* oppure *è un buon padre, sono io che non sono all'altezza*. Ma le volontarie sanno come fare. Infatti dispongono

aveva in comune un percorso di solidarietà sociale. Dal 1991 è un'associazione, negli anni è diventata un luogo di aggregazione e dove si costruiscono relazioni. La sede della Casa delle donne è a Ivrea in via Mascagni 11, al meeting point e a Cuorgnè, in piazza Morgando 8. «I servizi che offriamo sono gratuiti e consistono principalmente in uno spazio anti violenza chiamato Alzati Eva a cui si può accedere tramite prenotazione telefonica - spiegano -. Viene quindi fissato un primo contatto in presenza, in cui la volontaria prende in carico la donna». Creando un rapporto di fidu-

aiuto psicologico, se sentire il parere di un avvocato civilista o penalista o avviare una mediazione familiare.

Il rapporto con le volontarie è quello che le spinge a continuare e a migliorarsi per offrire un ascolto sempre più mirato ed efficace.

Casa delle donne ha in pro-

Due gli appuntamenti Domani a Cuorgnè e il 3 dicembre a Banchette

gramma due eventi, inseriti

sandra in manicomio, a cura del Circolo degli artisti di Torino, in collaborazione con il Comune. Lo spettacolo tratterà in particolare il tema della violenza psicologica. Il legame che le unirà sarà «la voce» di Cassandra, «l'inascoltata» per eccellenza: attraverso la sua lotta e la sua sofferenza, le donne riacquisteranno il coraggio di recuperare la loro identità, alzarsi e rivestirsi della loro persona consapevolmente ed autenticamente. Previsti interventi anche dell'associazione Adod e di Cgil-Cisl e Uil. Il secondo appuntamento è il 3 dicembre, ore 21, a Banchette d'Ivrea,